



COMUNICATO STAMPA

Il 30 Novembre si è svolto a Roma l'incontro *"Istruzione e precarietà dei saperi"*, promosso dai gruppi consiliari capitolini di maggioranza.

Durante l'incontro è stato proiettato l'ironico e graffiante documentario *"Nel paese dei precari"* per la regia di Vincenzo Valentino; era disponibile anche il libro *"Le remore e il Titanic"* di Luca Antoccia (Gaffi editore), che raccoglie una interessante serie di testimonianze di vite precarie a scuola.

Nel riportare una breve sintesi degli interventi, che hanno offerto interessanti spunti di riflessione e approfondimento, ribadiamo che i precari non chiedono promesse "elettorali" (tutti in ruolo subito), ma capacità di ascolto, soluzioni concrete, organiche e strutturali all'interno di un sistema-istruzione che sia garante di effettivi diritti per tutti. Si chiedono quindi, ad esempio, riscontri e dati effettivi (non ipotesi) sui pensionamenti, sugli organici, sulle risorse e una chiara posizione su quale modello di scuola si intende prospettare al paese.

Adriana Spera, presidente della V Commissione Cultura-Lavoro-Scuola, attraverso una relazione tecnica ampia e dettagliata, ha messo in luce, cifre alla mano, la grave e caotica situazione degli organici e del precariato e le ricadute negative sul sistema istruzione e ricerca.

Domenico Chiesa, presidente del CIDI, ha sottolineato il problema della flessibilità del lavoro e della precarietà del sistema istruzione. Le ore opzionali/facoltative previste dalla Riforma sono inaccettabili: contro un sistema che forma i ragazzi davanti alla TV occorre una scuola che sia in grado di costruire delle identità culturalmente forti e a cui sia affidato un ruolo centrale all'interno del Paese. Per uscire dall'attuale situazione di degrado occorre ritornare a pensare alla funzione pubblica dell'istruzione. Tali concetti sono stati anche ripresi da Angela Nava (CGD) che ha anche sottolineato come i genitori si trovino a non aver più garantito per i loro figli il tempo pieno e come la precarizzazione del personale comporti l'impossibilità di stabilire un rapporto continuativo e quindi valido.

Titti De Simone (PRC) e Alba Sasso (DS) hanno ribadito che l'Unione è quasi giunta alla termine della stesura del programma; mancano da definire alcuni punti, sui quali non si è ancora raggiunto un accordo pieno. Entrambe hanno parlato di abrogazione della Riforma

Moratti, innalzamento dell'obbligo prima a 16 anni e poi gradualmente a 18, reintroduzione del tempo pieno e prolungato, aumento delle risorse per la scuola statale, biennio unitario, stanziamento di risorse per assunzioni a tempo indeterminato su tutti i posti vacanti e disponibili fino all'esaurimento delle attuali graduatorie, reintroduzione dell'organico funzionale. Da qui a cinque anni, ha sottolineato Alba Sasso, ci saranno circa 250.000 pensionamenti in tutti gli ordini di scuola: questo governo vuole utilizzare i pensionamenti per tagliare posti; occorre rilanciare un'autentica autonomia scolastica come strumento di legame con il territorio.

Silvia De Bianchi, rappresentante degli studenti universitari, ha sottolineato come, a partire dalla conferenza di Lisbona (1989), siano stati messi in atto interventi che hanno stravolto il ruolo dell'università: gli atti del presente governo hanno trovato «*la porta aperta*» dai provvedimenti presi da quello precedente. Il sistema dei crediti e debiti e del 3+2, che ha disarticolato e frammentato lo studio e quindi reso molto difficile la possibilità di un sapere critico e approfondito, ha trasformato l'università in «*officina di precari*». Tali concetti sono stati ripresi e rilanciati da Luca Leuzzi (ricercatori precari-Precat), il quale ha anche ricordato le cifre di un'università che si regge, e non da oggi, sul lavoro di precari.

Antonia Sani ("Per la scuola della Repubblica") ha presentato la "*Proposta di disegno di legge per l'abrogazione delle leggi Moratti*" del Comitato fiorentino "Fermiamo la Moratti".

Luisella De Filippi (FLCGIL) ha sottolineato come nulla sia possibile salvare, a suo parere, della Riforma Moratti; come l'art. 5 crei un nuovo sistema di reclutamento molto discutibile, che non dà risposte al presente e non prevede alcuna norma transitoria: occorre che siano assorbiti gli attuali precari.

Massimo Di Menna (UIL) ha evidenziato il pericolo della regionalizzazione che porterebbe alla privatizzazione del sistema scolastico e alla fine della scuola statale.

Domenico Damiani (Cobas) ha affermato che il governo ha risolto il problema dei precari immettendo in ruolo gli insegnanti di religione.

Le conclusioni sono state affidate a Simonetta Salacone (Dirigente scolastica), la quale ha parlato della scuola come un luogo di relazioni competenti e formative: ciò chiede anzitutto stabilità, tempi ampi, risorse, collegialità, legami con il territorio.

Martedì 6 Dicembre 2004

Movimento Interregionale Insegnanti Precari
Associazione Insegnanti Precari Catania
Associazione Docenti Precari Milano